

Immigrazione. In Puglia fa rima con accoglienza

di Francesca Quarta

E' quella salentina la provincia più ambita dai migranti in Puglia. Lo rivela il rapporto "Sprar 2010 – 2011" che fotografa i progetti di accoglienza

Si susseguono gli sbarchi sulle coste salentine. Nel pomeriggio del **9 dicembre**, sono 75 i migranti egiziani e afgani che raggiungono le acque del mare di Leuca a bordo di un peschereccio. La **notte successiva** è, invece, il turno di un gommone che trasporta una cinquantina di persone (fra cui due neonati) nei pressi del Ciolo, vicino a Gagliano del Capo. Finita la traversata e giunti finalmente su terra ferma, i migranti si disperdono sul territorio, ma nelle ore successive, vengono rintracciati in diversi Comuni salentini da Finanza e Carabinieri. terminate le ricerche da parte delle Forze dell'Ordine, inizia, per gli immigrati, il solito iter di verifica delle condizioni in cui versano, tra identificazione e ristoro. E questa è la consuetudine del dramma dell'immigrazione che si ripete generando tragedie vecchie e nuove: fotogrammi di storie che ricordano corpi di vittime ripescati in mare, sfruttamento della prostituzione, rivolte nei Centri di Accoglienza al collasso, reclutamento degli "schiavi immigrati" al lavoro nei campi e [tendopoli di Manduria](#) per far fronte all'emergenza – esodo provocata dalla guerra in Libia, la scorsa primavera.

All'allarme originato dagli sbarchi sulle coste, si legano le problematiche inerenti l'accoglienza e la sistemazione di migliaia di persone. La Regione Puglia, con la [legge n. 32 del 4 dicembre 2009](#) su "**Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia**", "disegna e codifica il contesto di principi, di approcci culturali e di diritti da rendere esigibili per tutti i cittadini stranieri immigrati". La legge "mira a garantire l'effettiva realizzazione dell'integrazione e della piena inclusione sociale degli immigrati in Puglia sotto tutti gli aspetti: dall'accesso all'abitazione, al lavoro, all'istruzione e alla formazione professionale, al credito bancario, alla conoscenza delle opportunità connesse all'avvio di attività autonome e imprenditoriali, alle prestazioni sanitarie e socio - assistenziali". Con la legge, si istituivano inoltre due nuovi organismi: "la Consulta regionale per l'integrazione degli immigrati, con funzioni propositive in ambito di programmazione e legislativo, e l'Osservatorio regionale sull'immigrazione e diritto d'asilo, con funzioni di monitoraggio sui flussi migratori".

Ed è ancora la Regione, nel mese di febbraio 2011, a siglare un [accordo con la onlus "Save The Children"](#) per "promuovere un sistema centralizzato a livello regionale di monitoraggio degli inserimenti dei minori (<http://www.iltaccoditalia.info/sito/index-a.asp?id=14775>) nelle comunità alloggio del territorio, basato sulle disponibilità di accoglienza".

Si sofferma proprio sul tema centrale dell'accoglienza, il rapporto "**Sprar 2010 – 2011**" ("Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati"), presentato a Roma il 5 dicembre scorso. Il lavoro, curato da "Cittalia" (Fondazione Anci Ricerche) in collaborazione con il Ministero dell'Interno e l'Anci - che gestisce il Servizio centrale Sprar -, ha fotografato le attività di accoglienza realizzate dagli Enti locali in collaborazione con il terzo settore, in favore degli stranieri richiedenti asilo. Il Sistema è costituito dalla rete degli Enti locali "che – per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata – accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo". A livello territoriale gli Enti locali, con il supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi che superano "la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico".

La rete dei soggetti operanti (che comprende anche i Cara e le strutture della Protezione Civile)

realizza **151 progetti territoriali** che fanno capo a **128 Enti** (tra questi **Galatina, Trepuzzi, Carmiano e Lecce**). Complessivamente, nel 2010, Sprar ha accolto 6.855 richiedenti e titolari di protezione internazionale suddivisi in categorie ordinarie (uomini e donne singoli, nuclei familiari); di vulnerabilità (minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, nuclei monoparentali, persone che hanno bisogno di assistenza sanitaria specialistica e prolungata, vittime di tortura e violenza) e di persone con disagi psichici. Sono 3.146 i posti di accoglienza distribuiti in tutta Italia. Il primato spetta al Lazio. Seguono Lombardia, Sicilia, Emilia Romagna e **Puglia** che, nel 2010, ha predisposto 18 progetti e 314 posti di accoglienza. Tra il 2007 e il 2011 gli Enti titolari di progetti Sprar sono aumentati da 10 a 17. Anche il numero di progetti ha subito un incremento passando da 11 a 19.